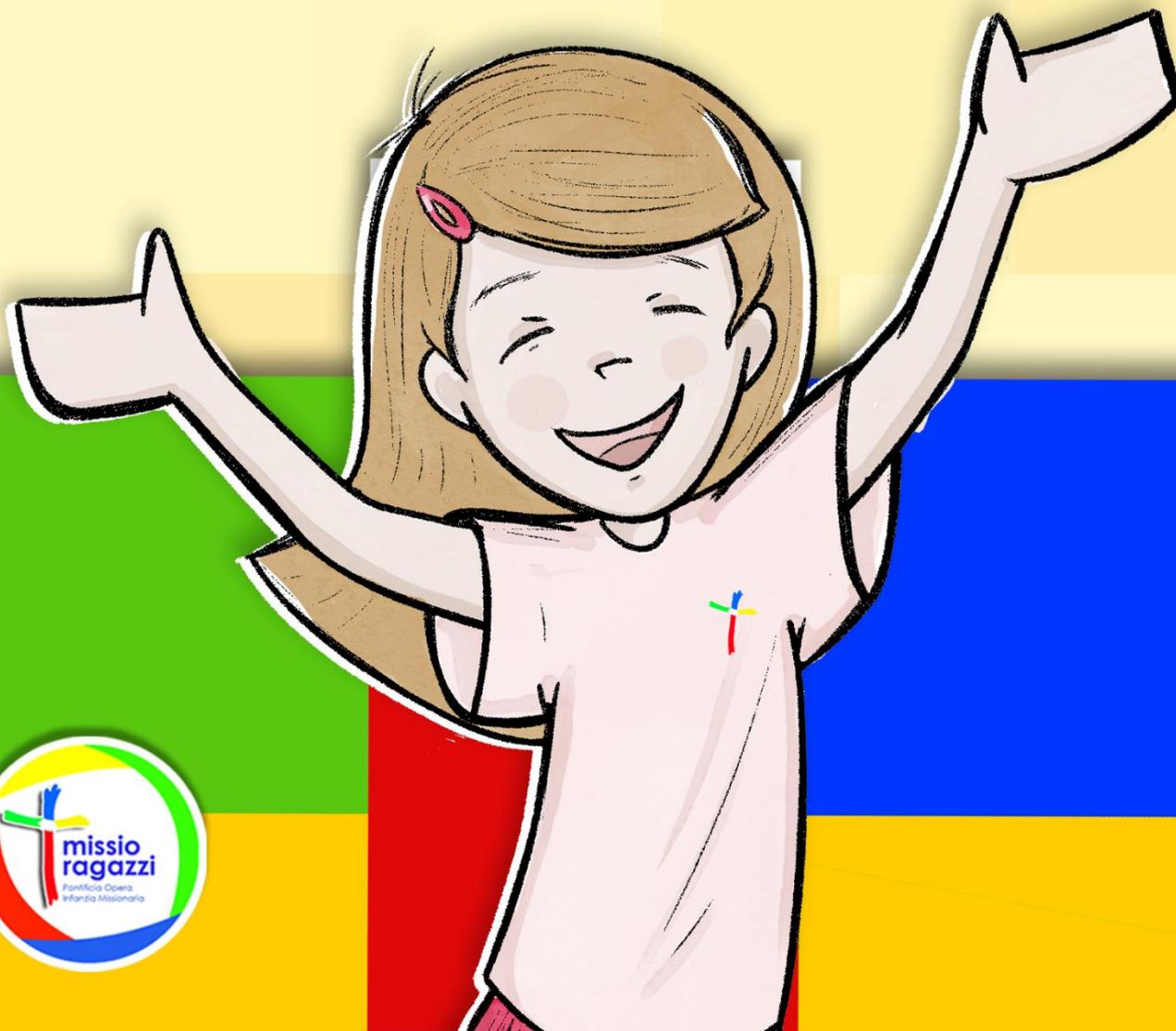




SCHEDA 3

Tempo Ordinario

Date loro
voi stessi
da mangiare





“C'È POST(O) PER TE!”

Mettiamoci in ascolto della Parola di Dio, cogliendo non solo l'invito personale a partecipare al banchetto, ma anche quello ad invitare gli altri, che sono ai crocicchi delle strade... perché Gesù ci ricorda che c'è posta e c'è posto per tutti...

Dal Vangelo di Matteo (14, 14-21)

Gesù, smontato dalla barca, vide una gran folla; ne ebbe compassione e ne guarì gli ammalati. Facendosi sera, i suoi discepoli si avvicinarono a lui e gli dissero: «Il luogo è deserto e l'ora è già passata; lascia dunque andare la folla nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non hanno bisogno di andarsene; date loro voi da mangiare!» Essi gli risposero: «Non abbiamo qui altro che cinque pani e due pesci». Egli disse: «Portatemeli qua». Dopo aver ordinato alla folla di accomodarsi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci e, alzati gli occhi verso il cielo, rese grazie; poi, spezzati i pani, li diede ai discepoli e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono e furono sazi; e si portarono via, dei pezzi avanzati, dodici ceste piene. E quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, oltre alle donne e ai bambini.

“CHI HA RISPOSTO ALL'INVITO”

Sono in tanti, uomini e donne, giovani e non, ad aver risposto all'invito di Gesù, ad averlo accolto con gioia e dedizione. Ecco qui per voi la meditazione di una missionaria e la video-testimonianza di due giovanissimi volontari del Servizio Civile impegnati in Caritas.

Meditazione della Comunità delle Suore Dorotee di Suç (Albania)

Gesù, di fronte alla folla che lo segue, sente compassione e legge sui volti un bisogno: sono tutti stanchi e hanno fame. Che bello quando qualcuno coglie in pieno il tuo bisogno!

Gesù chiede ai suoi discepoli di sfamare la folla perché è sfinita e ha bisogno di essere rifocillata. Non chiede di conoscere prima la provenienza o la tribù di appartenenza o se merita di essere trattata bene! Questo ci ricorda la nostra missione in Albania, che si trova in territorio musulmano.

Quando organizziamo incontri o attività per ragazzi cattolici, capita spesso che qualcuno di loro porti con sé un amico musulmano. Niente di più normale, dato che la convivenza in Albania è pacifica e i bambini, frequentando tutti la stessa scuola, diventano amici. È nostra abitudine, però, informare il ragazzo che in quell'occasione parliamo di Gesù. “Vuoi che chiamiamo i tuoi genitori

per spiegarglielo?”, gli chiediamo. Naturalmente la risposta è sempre: “S’ka problem!”, cioè: “Non c’è problema!”.

Ci è capitato anche che una nonna musulmana del nostro villaggio abbia chiesto di accogliere la sua nipotina per toglierla dall’ambiente domestico, molto problematico. Anche a lei abbiamo ripetuto la stessa cosa e prontamente ha risposto: “Mica fate cose cattive! Amelia viene volentieri da voi!”.

Il fatto più sorprendente è capitato presso il nostro Centro diurno frequentato da bambini musulmani poveri, zingari o figli di genitori separati: le mamme chiedono di accogliere i loro bambini per non lasciarli in strada mentre sono al lavoro. Avevamo avviato da due settimane il Centro e una mattina vengono a farci visita la direttrice di una scuola con due maestre delle elementari, insegnanti di due bambini zingari che frequentano il nostro doposcuola. Ergi e Samueli, così si chiamano, avevano parlato così tanto del Centro che, incuriosite, le maestre sono venute a vedere che cosa ci fosse di così speciale. Sinceramente non sapevamo neanche noi che cosa ci fosse di così strano nel nostro ambiente da essere onorate di una visita così particolare! Ci ha pensato la nostra insegnante coordinatrice musulmana a spiegare il tutto: ha iniziato a dire che l’ambiente è come una famiglia, che si accolgono tutti i bambini poveri, senza distinzione né preferenze di fede, di colore o di simpatie.

Così abbiamo capito che i valori per cui diamo la vita ogni giorno sono stati assimilati dai cuori dei bambini e loro stessi si fanno portavoce della cura, dell’affetto e dell’amicizia che ricevono, coinvolgendo i loro amici. Spontaneamente, i bambini mettono in pratica l’invito di Gesù nel Vangelo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, ovvero: “Voi stessi date loro da mangiare!”.

Sul canale Youtube della Fondazione Missio, troverai delle video-testimonianze preparate ad hoc per questo itinerario. Per ogni scheda, uno o più ragazzi raccontano una loro esperienza e provano a rispondere ad alcune domande del Vangelo.

Nel video della terza scheda ascoltiamo la testimonianza di Ambra Di Maggio (San Nicolò – Piacenza) e Cesar Riccardo (Tonna – Piacenza), del Progetto *Young Caritas* di Piacenza:

**Titolo del video:
Vuoi distribuire il pane avanzato?**

MOVIMENTIAMOCI!

“MOVIMENTIAMOCI”

dinamiche e attività

Dopo aver ascoltato il Vangelo e custodito nel cuore la meditazione e la video-testimoniaza, mettiamoci in movimento! Di seguito, proponiamo delle attività (suddivise per fasce d'età) che potranno essere utilizzate per l'animazione. Sono collegate al Vangelo e alla parola-chiave, perciò saranno un modo dinamico per interiorizzare e, magari, mettere in pratica...

“Ecco a voi le vostre 12 ceste!”

**DINAMICA unica per bambini (6-10 anni)
e preadolescenti (10-14 anni)**

Obiettivo:

Interiorizzare il brano del Vangelo di Matteo (14, 14-21) e rendersi disponibili a riempire le ceste assegnate per condividere e donare.

Materiale:

12 ceste di vimini, cartoncini pennarelli.

Preparazione e svolgimento:

Durante l'incontro, dopo aver ascoltato il brano del Vangelo proposto e la meditazione, l'animatore sottolineerà che la storia si ripete e che quelle ceste vuote ci vengono riproposte continuamente da Gesù. Stavolta, è il nostro turno: tocca a noi riempirle!

I bambini e i ragazzi si impegneranno a reperire giochi (in buone condizioni) e generi alimentari per riempire all'incontro successivo tutte e 12 le ceste, che verranno poi portate in offertorio alla messa domenicale e infine distribuite al centro Caritas della parrocchia o ad un'associazione, ecc.

Eventuale variante per i ragazzi: si può decidere di stilare un elenco di 12 servizi da svolgere in piccoli gruppetti (per esempio, visita ad un centro anziani oppure pulizie del salone parrocchiale o del quartiere, animazione della messa, ecc.). Ogni volta che il gruppetto farà quel servizio, scriverà il titolo su una striscia di cartoncino e la riporterà in una cesta. Solo quando tutte e 12 le ceste conterranno la striscia di cartoncino-servizio, l'attività potrà ritenersi conclusa.

Se ci saranno dei ritardi o delle difficoltà, l'animatore potrà far riflettere sul fatto che, molto spesso, le ceste vuote che Gesù ci dà da riempire e distribuire restano vuote perché ci facciamo frenare o ostacolare dalla mancanza di tempo, dall'egoismo, dalla poca sensibilità. E, nel frattempo, chi ha bisogno di noi è lì che ci aspetta...

“PREGANDO SI FA FESTA”

A conclusione di questa sezione, proponiamo una semplice celebrazione di preghiera...

“Ceste da riempire”

Ai piedi dell'altare, disporre in fila 12 ceste in vimini vuote davanti ad un cartellone con la scritta in stampatello: «C'È QUI UN RAGAZZO CHE HA CINQUE PANI D'ORZO E DUE PESCI; MA CHE COS'È QUESTO PER TANTA GENTE?» (Gv 6,9).

Canto: *“Dove troveremo tutto il pane”*

Cel. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

Cel. Carissime/i, oggi, vogliamo fissare il nostro sguardo sulle 12 ceste vuote che vedete sotto l'altare e soffermarci su questo versetto del Vangelo di Giovanni – «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?».

G. Quante volte vi è capitato di sentire quel tono di voce o quella frase che vi sminuiva solo per il fatto di essere bambini e ragazzi? Quante volte noi adulti abbiamo dubitato perplessi delle idee dei più piccoli? Gesù, invece, ha sempre creduto in voi e ha quindi accolto volentieri l'offerta semplice di un ragazzo.

Ascoltiamo dagli scritti di don Tonino Bello una riflessione legata a quella pagina del Vangelo...

Lett 1. Dagli scritti di mons. Tonino Bello

«Questa pagina viene chiamata, ordinariamente, della moltiplicazione dei pani. Vorrei esortarvi a chiamarla, da questa sera, la pagina della divisione dei pani. Il dividendo sono i cinque pani e i due pesci; il divisore è costituito da cinquemila persone. Gli altri evangelisti aggiungono senza contare le donne e i bambini. Una divisione con le cifre decimali. Tutti furono sazi: questo è il risultato, il quoziente. Ma c'è anche il resto: avanzarono dodici canestri. È una vera e propria divisione: perché la chiamarono moltiplicazione dei pani? E siamo ancora così tardi nel capire per quale motivo il Signore ha voluto prendere un bambino, che a quel tempo non contava niente, come non contavano niente

PREGANDO SI FA FESTA

le donne e i vecchi; che volutamente ha scelto il segno della fragilità umana, della trascuratezza, dell'emarginazione?

Un bambino, cosa può tenere nel suo canestro? Si era portato dietro la merenda, cinque pani e due pesci. Gesù gli ha detto: "Vieni qua; adesso questi li dividiamo"».

G. Un ragazzo, con la sua merenda, ha reso possibile il miracolo di Gesù! Questo significa che Lui ha bisogno di voi, delle vostre mani e delle vostre idee per cambiare il mondo. D'ora in poi, quelle ceste vuote siano per voi un promemoria: non altri, non i più grandi, non i nostri modelli le devono riempire. È vostro compito, è il vostro impegno. E una volta colme, dovrete distribuirne il contenuto.

Fate così non solo con le ceste, ma anche con le vostre vite, affinché siano dono per il prossimo.

Ed ora, chiediamo perdono:

Insieme:

(Canone di Taizé: Misericordias Domini in aeternum cantabo)

- 1) Per tutte le volte che non abbiamo condiviso il pane con i fratelli...
- 2) Per ogni occasione mancata di convivialità...
- 3) Per non aver avuto il coraggio di renderci disponibili...
- 4) Per i momenti in cui non ci siamo fidati abbastanza di Dio...
- 5) Per i poveri di ogni continente che non hanno accesso al cibo...
- 6) Per questo mondo in cui non c'è un'equa distribuzione delle risorse...
- 7) Per quelle volte in cui abbiamo dimenticato di benedire il pane ricevuto...
- 8) Per gli sprechi che spesso facciamo sulle nostre tavole...
- 9) Per tutte le Eucarestie che ci siamo persi non andando a messa la domenica...
- 10) Per aver ignorato che, altrove, esistono altri modi di fare il pane...
- 11) Per esserci abbuffati di ogni cosa lasciando altri a digiuno...
- 12) Per le 12 ceste che, con la nostra indolenza, abbiamo lasciato vuote...

Padre Nostro *(per chiedere insieme il pane quotidiano...)*

Cel. o Guida: Con la promessa di restare uniti nell'impegno della condivisione, il Signore ci benedica. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen

Canto: "Pane del Cielo"

N.B. Al termine della celebrazione, ogni ragazzo o il gruppo intero può impegnarsi a portarsi a casa una cesta vuota per poi riportarla in chiesa o al Centro Caritas piena.

Da sempre, le feste (da festum, gioioso) sono parte integrante di ogni cultura; scandiscono la vita dei Popoli e ne interrompono la monotonia, segnando dei punti di passaggio importanti. Ma soprattutto sono forti momenti di aggregazione sociale e di espressione del proprio essere, spesso connotati da veri e propri rituali, in un'esplosione di colori, musica e danze.

“FESTE DAL MONDO”

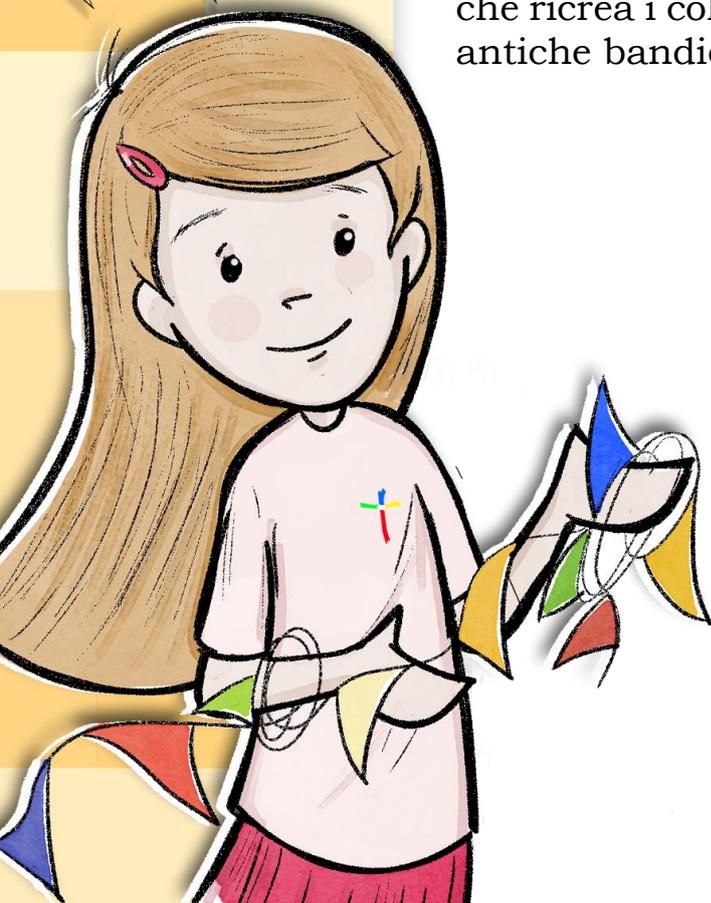
Il racconto di una festa tipica europea...

EUROPA: Dal “Pa de Sant Jordi” al pane di Sant’Antonio CONDIVIDERE IL PANE FA FESTA

Dopo aver ascoltato il Vangelo che ci parla del pane, vogliamo raccontarvi almeno due feste europee in cui è presente questo alimento che accompagna la storia dell’uomo da almeno diecimila anni.

Prima, andiamo in Spagna, dove il 23 aprile, a Barcellona e nel resto della Catalogna, si commemora il patrono Sant Jordi (San Giorgio per noi italiani). In questo giorno, gli innamorati usano regalarsi a vicenda un libro e una rosa, meglio se di colore rosso, e tutte le panetterie preparano il bellissimo “Pa de Sant Jordi” (pane di San Giorgio) che ricrea i colori della senyera catalana, una delle più antiche bandiere d’Europa.

Un pane caratterizzato dalle “quatre barres” (le quattro strisce rosse su fondo giallo) che è stato inventato apposta per questa festa nel 1983 da un panettiere di Barcellona, Eduard Crespo. Gli ci sono voluti due anni per perfezionare la ricetta, che consiste in strati di pasta con formaggio grattugiato (per il colore giallo) alternati a strati di pasta con la specialità della salsiccia iberica sobrasada (per il colore rosso), infine avvolti in uno strato di pasta con nocciole tritate.



Quella di san Giorgio è una festa popolare che unisce cultura e romanticismo e nasce da un insieme di tradizioni di epoche diverse, oltre che dalle leggende legate al cavaliere e al drago, alla rosa rossa donata alla principessa, ecc. Le rose – spesso decorate con un ramoscello di grano, con riferimento ai colori della bandiera – non si regalano solo alla dolce metà, ma a tutte le persone più care.

Avrete, poi, sentito sicuramente parlare del pane di Sant'Antonio che viene distribuito in ogni chiesa a lui intitolata nel giorno della sua festa, il 13 giugno. Si tratta di una tradizione nata in seguito al miracolo di Tommasino, che ritroviamo nella leggenda Rigaldina, scritta verso la fine del secolo XIII dal minorita Jean de Rigaud o de Rigault.

Piccola curiosità: c'è anche un altro episodio che lega sant'Antonio al pane. Un giorno, gli si presentò un gruppo di poveri che non avevano cibo; lui andò nella cucina del convento, prese tutto il pane che c'era e lo diede loro. Ma quando gli altri frati videro che le ceste del pane erano vuote e gli chiesero spiegazioni, lui rispose di guardare bene dentro: erano di nuovo piene di pane!

“Non si può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non si è mangiato bene”

Virginia Woolf

“Mangiare bene” è anche stare con le persone che ami e con quelle con cui sei a tuo agio, invitarle a stare con te per annusare un profumo di mondo e gustare una ventata di convivialità. E questo accade in molte parti del mondo...

Ma quando c'è una festa, non si può non parlare anche di cibo.

Di seguito, troverete una ricetta europea, preceduta da un racconto che la contestualizza.

Anche se è facile da fare, è comunque necessaria la presenza di un adulto, soprattutto per la pericolosità di coltelli, fuochi e forni.

EUROPA: Il pane di Sant'Antonio

Il miracolo di Tommasino è un racconto della tradizione, a metà strada fra leggenda e verità, che ci aiuta a capire da dove nasce la tradizione del pane detto di Sant'Antonio (molto famoso per i suoi miracoli). In realtà, i monaci già distribuivano il pane ai poveri, magari con della zuppa di legumi all'interno. Il pane è simbolo di convivialità e condividere dà gioia, per una vita ritrovata.

Il miracolo di Tommasino

Tommasino aveva solo 20 mesi e viveva con i suoi genitori a Padova, vicino alla Basilica di Sant'Antonio.

Un giorno la mamma lo lasciò da solo – per breve tempo – a giocare in cucina dove c'era un gran pentolone pieno d'acqua sul fuoco. Il bambino prese uno sgabello e cominciò a guardare nel pentolone, vide la sua immagine riflessa e cercò di toccarla, perse l'equilibrio e cadde dentro l'acqua bollente.

Quando tornò la mamma, immaginate cosa provò quella povera donna nel vedere suo figlio immerso nel pentolone. Lo tirò fuori, ma il bimbo non dava segni di vita e iniziò a piangere e urlare per la disperazione.

Al sentire le urla della donna, ben presto molta gente arrivò nella casa, compresi anche alcuni frati della Basilica che cercarono di consolarla. Vedendoli, la donna pensò subito a Sant'Antonio – il Santo dei miracoli – e cominciò a pregare e a supplicarlo affinché riportasse in vita suo figlio, promettendo che avrebbe donato ai poveri tanto pane quant'era il peso del bambino (era una donna poverissima e tutto quel pane per lei rappresentava una fortuna). Mentre la donna stava ancora pregando, Tommasino si risvegliò come da un sonno e fu gioia grande.

Il miracolo di Tommasino che ritorna in vita grazie all'intercessione di Sant'Antonio fece nascere la tradizione del Pane dei Poveri (o Pane

di Sant'Antonio), cioè quella di donare del pane alle persone disagiate, o per una grazia ricevuta tramite l'intercessione del Santo oppure quando si chiede il suo intervento nella preghiera.

Oggi, il pane non è più un alimento così essenziale come lo era in passato, però i poveri esistono ancora: sia nelle nostre realtà (anche se a volte non ce ne accorgiamo) sia in tanti Paesi del mondo che sono in difficoltà.

Ricetta: Il Pane di Sant'Antonio

Quella che segue è una ricetta per fare del pane fatto in casa. È importante la presenza e l'assistenza di un adulto per l'utilizzo di coltelli e forno. Il procedimento richiede un po' di tempo, ma il risultato è molto soddisfacente.

Il Pane di Sant'Antonio



Ingredienti

- 500 g di farina 00 w230
- 370 g di acqua (a temperatura ambiente)
- 5 g di lievito di birra
- 10 g di sale



Attrezzi da cucina

Ciotola, cucchiaio, teglia da forno (Leccarda), carta forno, pellicola, canovaccio, pennellino da cucina, oltello



Preparazione

- Disponi la farina in una ciotola capiente e fai sciogliere il lievito di birra in una ciotolina con po' dell'acqua prevista.
- Versa il resto dell'acqua nella ciotola con la farina e con un cucchiaio inizia a mescolare fino ad amalgamare questi ingredienti.
- Quando non ci sarà più farina sui bordi, anche se l'impasto appare grezzo aggiungi il sale e continua a mescolare l'impasto con il cucchiaio dal basso verso il centro.
- Copri la ciotola con una pellicola e lasci riposare per 45 minuti.
- Trascorsi il tempo di riposo fai delle pieghe con il cucchiaio portando sempre l'impasto dal basso verso il centro e lascia riposare per altri 45 minuti.
- Trascorso di nuovo il tempo di riposo ti accorgerai che l'impasto inizia a cambiare consistenza. Versa l'impasto sul piano di lavoro e ungendoti le mani con dell'olio fai 4 pieghe oppure portando l'impasto dal basso verso il centro (in questa fase non utilizzare farina per non alterare l'idratazione).
- Fai un terzo step da 45 minuti con 4 pieghe e dopo un quarto step da 45 minuti con 4 pieghe.
- Trascorso il tempo metti un po' di farina sul piano di lavoro e capovolgi l'impasto.
- Dall'impasto ricava tre pagnotte e stendile con le mani sul piano di lavoro
- Richiudi ciascun impasto spianato in tre (la cosiddetta piega a portafoglio) avendo cura di chiudere l'impasto premendo sui bordi, spolvera di farina e lascia riposare i panetti per 15 minuti coperti con un canovaccio.
- Spolvera della farina sul piano di lavoro e stendi i panetti con dei piccoli colpetti delle dita facendo attenzione a non togliere troppa aria.
- Fai delle pieghe arrotolando su sé stesso l'impasto fino a sigillarlo per chiuderlo, ottenendo dei filoncini che disporrai su un canovaccio infarinato per farli riposare per altri 15 minuti.
- Intanto accendi il forno impostandolo alla temperatura di 220°C e metti sulla base del forno una ciotola con dell'acqua calda.
- Trascorsi i 15 minuti, disponi i filoncini su una teglia riportata con carta forno, pratica dei tagli trasversali sui filoncini utilizzando un coltello affilato, spennella sulla superficie dell'acqua e metti la teglia in forno (il vapore aiuterà i pani a cuocersi creando una crosta croccante esterna).
- Lascia cuocere per circa 25 minuti o fino ad ottenere una bella doratura.

Servizio

Fai raffreddare il pane e poi condividilo con i tuoi amici e con chi ne ha bisogno.





Organizziamo una festa... **EUROPEA!**

Dopo aver fatto questo piccolo *tour*, nel quale avete conosciuto alcuni aspetti di questo continente, **perché non organizzate una festa etnica a tema europeo?**

Documentatevi ancora meglio, cercate strumenti musicali, realizzate costumi, apparecchiate la tavola in un certo modo, preparate qualche piatto tipico e scatenatevi!!!

Potreste anche creare dei biglietti etnici e invitare in parrocchia tutti quelli che conoscete, comprese le famiglie di origine straniera che vivono nel vostro quartiere (sarebbe un bel modo per far sentire a casa chi viene da altre parti dell'Europa...). Anzi, sarebbe ancora meglio coinvolgerle nell'organizzazione e individuare alcuni ospiti d'onore, anche missionari, che raccontino in prima persona come si festeggia da loro.

E perché non allestire anche un piccolo stand in cui esporre fotografie o i frutti dei vostri laboratori? O mettere su una raccolta fondi, dopo aver scelto un progetto della POIM?

Avrete capito che una festa richiede tanta energia e molte cose da fare, ma è sicuramente un'occasione per stare insieme e divertirsi, quindi... che la festa inizi!!!

SEZIONE 3

GLI ESCLUSI dalla festa

*Ci sono ancora tanti fratelli e sorelle, nel mondo, che non sono seduti al banchetto, che non sono stati/e invitati/e alla festa. Bambini e ragazzi a cui vengono negati diritti fondamentali...
Nello stile missionario, il nostro impegno sia quello di informarci e di essere solidali.*

“DIAMO I NUMERI!” – Cenni e dati

Diritto all'infanzia: che cosa significa?

NESSUN BAMBINO DEVE ESSERE DISCRIMINATO IN BASE A SESSO, ORIGINE, CITTADINANZA, LINGUA, RELIGIONE, COLORE DELLA PELLE, DISABILITÀ O OPINIONI POLITICHE.

OGNI BAMBINO DEVE AVERE ACCESSO ALL'ASSISTENZA SANITARIA E ALL'ISTRUZIONE E DEVE ESSERE PROTETTO DA ABUSI E SFRUTTAMENTO.

IL BAMBINO DEVE POTER ESPRIMERE LA PROPRIA OPINIONE ED ESSERE ASCOLTATO; DEVE ESSERE INFORMATO IN MODO ADEGUATO ALLA SUA ETÀ E VENIRE COINVOLTO NELLE DECISIONI CHE LO RIGUARDANO.

Chi sono gli esclusi?

Per almeno 700 milioni di bambini in tutto il mondo, l'infanzia finisce troppo presto per moltissime ragioni, tra cui:

- **Fenomeno delle spose bambine:** In tutto il mondo, ogni 7 secondi, si sposa una bambina che ha meno di 15 anni.
- **Violenza:** ogni giorno vengono uccisi più di 200 ragazzi e ragazze in tutto il mondo, perché vivono in contesti segnati da violenze e abusi.
- **Mortalità infantile:** più di 16.000 bambini, ogni giorno, muoiono prima di compiere 5 anni a causa di malattie prevenibili.
- **Malnutrizione:** nel mondo, sono 156 i milioni di bambini che soffrono di problemi di crescita a causa della malnutrizione.
- **Mancanza di educazione:** 120 milioni di ragazzi tra i 5 e i 15 anni sono analfabeti. A 60 milioni, invece, il diritto di andare a scuola è negato. La maggior parte di loro, inoltre, sono bambine.
- **Sfruttamento minorile:** in tutto il mondo, ci sono almeno 168 milioni bambini che lavorano.



SEZIONE 3

GLI ESCLUSI dalla festa

- **Maternità troppo precoce:** ogni due secondi, una giovane ragazza dà alla luce un figlio troppo presto per il fisico che non è ancora del tutto formato.
- **Bambini rifugiati:** in tutto il mondo, quasi 28 milioni di bambini sono stati costretti a fuggire e a lasciare il proprio Paese a causa della povertà, della guerra, della violenza, spesso anche da soli, senza genitori o familiari.

Dove abitano?

I Paesi dove i bambini hanno le minori possibilità di vivere un'infanzia piena, dedicata allo sviluppo emotivo, sociale e fisico sono Guinea, Sierra Leone, Burkina Faso, Sud Sudan, Ciad, Somalia, Mali, Angola, Niger.

“GIOCANDO SI IMPARA!”

Obiettivo: favorire la conoscenza reciproca, l'affiatamento e creare un clima di fiducia e di rispetto in cui ognuno si senta accolto.

ATTRAVERSARE IL FIUME

Materiali: mattoni o tavolette di legno in numero inferiore rispetto ai partecipanti.

Numero dei partecipanti: variabile.

Svolgimento:

I bambini dovranno attraversare uno spazio individuato dall'animatore utilizzando i mattoni. È importante sottolineare che devono arrivare all'estremità opposta tutti insieme. Si dirà loro di tener presente che lo spazio da attraversare è un fiume dove vivono i piranha, per cui dovranno fare attenzione a non mettere i piedi fuori dal mattone. Si può consigliare di prendere alcuni minuti per discutere insieme la strategia e poi iniziare il gioco. È molto importante che l'animatore non intervenga nella discussione e lasci provare i bambini, anche a costo di sbagliare.

IL PASSAGGIO DELLA FIDUCIA

Materiali: per questo gioco non sono necessari materiali.

Numero dei partecipanti: minimo sei.

Svolgimento:

Posizionare i bambini in due file disposte l'una di fronte all'altra. Si chiede loro di allungare le braccia in avanti e di toccare con la punta delle dita quella del compagno di fronte; questa è la distanza che dovranno tenere per tutto lo svolgimento dell'attività.

Il gioco consiste nell'attraversare il corridoio creato dai bambini, i quali dovranno alzare le braccia al passaggio del compagno.

Il primo di una delle due file si metterà in posizione e, dopo aver chiesto ai compagni se sono pronti, attraverserà il corridoio; infine, si riposiziona in fila e partirà un altro compagno.

Alcuni bambini cammineranno, altri correranno, altri ancora tenderanno ad abbassarsi; tutto questo rispetto alla fiducia che in quel momento sentiranno di avere nei confronti dei compagni.

IL RICORDINO della festa



Avete presente quando, alla fine di una festa, il festeggiato vi dà un ricordino per ringraziarvi della partecipazione? Ecco, a voi ragazzi missionari sarà, invece, dato un impegno. Come, per esempio, quello di sostenere un Progetto.

Un soldino per... il DIRITTO ALL'INFANZIA in Ucraina

Con un "soldino" che ogni ragazzo può mettere nel grande salvadanaio del Fondo Universale di Solidarietà (FUS), si possono aiutare tanti bambini privati della serenità e della gioia tipiche dell'infanzia. Pensiamo ai piccoli di Stryj in Ucraina a cui è rivolto il progetto di **"aiuto e sostegno per 80 bambini attraverso laboratori e varie attività sulla vita in tempo di guerra"**. Le Serve del Signore e della Vergine di Matarà, dall'inizio della guerra tra Russia e Ucraina, si adoperano in tutte le parrocchie per sostenere spiritualmente e psicologicamente tutta la comunità, adulti e bambini. Ciò che ciascuna delle suore ha notato è che sia i bambini che i giovani hanno davvero bisogno di dedicare del tempo a diverse attività, perché i momenti in cui suona la sirena per nascondersi nei rifugi hanno un effetto molto negativo su tutti. Il supporto finanziario permetterebbe loro di realizzare attività, piccole gite, iniziative creative per far vivere ai ragazzi momenti di leggerezza fondamentali in questo periodo di grande sofferenza e paura.

Il costo del Progetto: 2700 €

Non occorre coprire per intero la quota richiesta per il singolo progetto, ma saranno tutte le offerte assieme ad assicurare, ad altri bambini, ciò di cui hanno bisogno.

Tutte le modalità di versamento per sostenere i progetti potete trovarle sul sito
<https://www.missioitalia.it/sostieni-la-missione/>

UCRAINA